

non sia mai più da essere levata, nè avere uomini
 E oltre a questi, di quelli che furono i principali a danneggiare l'isola di Negroponte, con più altri greci e bulgari, i quali erano sopra le dette galere a vogare, ch'erano in grande numero, molti morirono e ne restano secondo quello che ho fatto vedere solo in numero di 1100 (1), i quali ho tenuti sopra le dette fuste prese. Laonde, serenissimo principe, mi corre obbligo di significare, raccomandare e manifestare alla Vostra serenità l'animosità e il ben fare de' vostri ambasciatori e provveditori e di dire la ragioni dei sopracomiti delle vostre galere, i quali vigorosamente si sono portati bene e hanno aiutato colle sue galere l'una coll'altra animosamente ».

Continua poi dicendo come erasi recato a Tenedo per provvedersi d'acqua, medicare i feriti, e acconciare i navigli; come avea fatto abbruciare quattro delle galee prese, altre ritenute; come disponevasi infine a recarsi a stanziare nello stretto di Gallipoli, dopo sbarcato l'ambasciatore che recavasi a Costantinopoli, e finiva chiedendo danaro di cui mancava per poter pagare l'equipaggio.

Il sultano udita la rotta della sua armata, e come i Veneziani avanzandosi verso Costantinopoli aveano bombardato la torre di Lampsaco (2), si affrettò a mandare a Venezia per trattare di pace (3); al che fu risposto che vano sarebbe parlarne quando prima non restituisse i prigionieri fatti a Negroponte. Veniva incaricato della pratica Giovanni

(1) L'autenticità di questa lettera viene confermata dal *Secreta* VI, 5 luglio 1416 ove il Senato si congratula col Loredano della vittoria da lui annunziata con sua lettera da Tenedo 2 giugno, si approvano le disposizioni da lui prese, e l'abbruciamento fatto di parte delle galee; si ricordano appunto i 1100 prigionieri, e si danno disposizioni circa alle due galee e cinque galeotte salvate p. 107.

(2) *Ducas XXI*.

(3) *Secreta* VI, 16 febbraio 1417, p. 135.